

## IL CANDIDATO AL VERTICE

**Pascolo: chi oggi critica  
in Senato ha sempre detto ok**

«Il risultato apparentemente plebiscitario uscito dai seggi per l'elezione del rettore genera alcune perplessità perché essendo un attacco al prorettore Sechi, in quanto rappresenta la continuità dell'era Compagno, lo ritengo ingiustificato. Lo è perché quelli che si sono coalizzati contro il sistema Compagno sono gli stessi che, negli ultimi cinque anni, hanno votato compatti per il cambio di regime dell'ateneo». Commenta così il professore di bioingegneria, Paolo Pascolo, uno dei tre candidati rettore dell'ateneo friulano, l'esito della votazione registrata al primo turno che ha premiato il già preside di Ingegneria, Alberto Felice De Toni, con 327 preferenze. Il prorettore, Leonardo Sechi, si è fermato a 166 e Pascolo a 75.

«Il mio è un buon risultato perché sono un outsider» insiste Pascolo escludendo, come Sechi, il suo ritiro dalla competizione e ricordando che De Toni, in veste di preside, non si oppose «alle modifiche dello Statuto, le stesse che hanno portato alle difficoltà gestionali». E ancora: «Quelli che hanno destrutturato l'ateneo oggi sparano su quelli che l'hanno gestito e rischiano di vincere la battaglia». Da qui l'appello ai 272 ricercatori che, grazie al nuovo statuto, votano per la prima volta e che, secondo una prima analisi, avrebbero contribuito a far lievitare il nu-

mero di consensi per De Toni: «Contatevi, analizzate le prospettive future e a date il vostro voto dopo aver passato al setaccio i tre programmi presentati in tempi diversi dai candidati visto che a battere tutti sul tempo è stato Sechi seguito da Pascolo, mentre De Toni ha preferito farlo dopo aver risposto ai quesiti posti dall'assemblea di ateneo. «Quando vedo - tuona Pascolo - che i nostri ricercatori sono stati cooptati, a uno a uno, a votare per uno piuttosto che per un altro, questo va oltre

l'accettabilità di un vivere comune. Proprio perché l'università deve mantenersi autonoma e formare le nuove generazioni, non può essere lasciata allo sbando. Invito i ricerca-

tori, che oggi si sentono deboli, a rendersi conto che devono puntare sul rafforzamento di queste missioni».

Alla luce di tutto ciò Pascolo non ha intenzione di gettare la spugna. «Andrò fino in fondo - insiste il candidato rettore - perché non ho bisogno di cariche, non sono mai andato a cercarle, né ho fatto una campagna a gamba tesa. Vivo questa operazione come una missione per l'ateneo è la vita delle future generazioni. Anche perché l'università non è e non deve essere un trampolino di lancio per la politica, bensì come già detto una missione».

(g.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo la prima votazione, il professore di Bioingegneria invita i ricercatori che votano per la prima volta a contarsi e ad analizzare la situazione guardando al futuro